



PARROCCHIA DI S. MARIA MAGGIORE IN CODROIPO

---

## V DOMENICA DI QUARESIMA "A"

*29 marzo 2020, nelle vostre case*

Quando mi addentro in pagine immense come quella di oggi, comprendo che non basta una vita intera per poterla capire. Poi mi rendo conto anche di un fatto: il tempo nel quale leggiamo un testo apre sempre una finestra nuova sul racconto e ci affaccia a dimensioni che riusciamo così a vedere con maggiore chiarezza.

**Così oggi non possiamo entrare a Betania se non dal varco aperto da questi giorni drammatici e straordinari.** Abbiamo negli occhi l'andatura malferma e solitaria del papa in una piazza deserta. Nell'orecchio il grido delle sirene, mescolato al suono delle campane mentre benedice il mondo. In bocca un impasto di dolore, paura e fede mescolati insieme. Ossimoro di questi giorni in cui gli opposti si toccano, intrecciando il limite estremo con il meglio dell'umanità.

Se dovessimo tracciare il perimetro dell'attualità da cui sporgerci sul vangelo, dovremmo descrivere **la portata umana di questi giorni.**

Al netto dei bollettini medici e delle proiezioni socioeconomiche, **ciò che emerge da tutti i fronti di questa guerra è il portato umano.** L'umanità dolente negli ospedali in cui la ragion di medicina conduce migliaia di persone a morire in una solitudine spietata. L'umanità luminosa degli ospedalieri, dei volontari e di innumerevoli categorie di persone che stanno mettendo a rischio la loro vita per la vita di altre persone. L'umanità reclusa di nazioni intere che ritrovano tempo e linguaggi adeguati per riscoprire il valore della famiglia, dell'amicizia, del vicinato, della preghiera e della spiritualità...

Insomma, **l'emergenza umanitaria in cui siamo precipitati fa emergere l'umano a cui ci eravamo disabituati.** E nel mentre la morte sembra prendersi le sue rivincite, assistiamo a dei miracoli che ci faranno ricordare questo tempo come il setaccio dei cercatori d'oro.

**Ecco la finestra che ci permette di scrutare in modo nuovo il racconto di Giovanni:**

prima del sepolcro sigillato e del canto delle prefiche; prima delle esternazioni di protesta di Marta e Maria; prima del cinismo della folla ... **c'è un tessuto prezioso di umanità che permette il segno della resurrezione.**

**Ciò che prepara il segno di Dio è la dimensione umana che affiora da tutto il racconto:**

"Il tuo amico è malato"; e ancora: "Gesù voleva molto bene a Marta e Maria"; "il nostro amico si è addormentato"; "Signore, se tu fossi stato qui"; "Gesù quando la vide piangere si commosse profondamente, e si turbò... e scoppiò in pianto..."; "Vedi come lo amava".

Ecco il miracolo di un'umanità autentica, contrassegnata da relazioni profonde. **È questa la materia da cui Gesù attinge per risvegliare l'amico dalla morte.**

**Se guardato da vicino, questo racconto nasconde due paradossi.**

**La contemporaneità della fede e del pianto.**

«Piangono le sorelle dopo aver confessato la fede in Gesù, il loro Maestro, il loro amico. Piange Gesù, eppure sapeva che il Padre sempre l'ascolta» (A. Casati).

**Rimarrà un'icona di questi giorni il volto del Crocifisso dei Miracoli in Piazza San Pietro.** Il simbolo della fede rigato da lacrime di pioggia, quasi a raccogliere il pianto di migliaia di famiglie ferite dalla morte: «se tu fossi stato qui, nostro fratello non sarebbe morto!».

**Fede e dolore.** Anche la protesta è una professione di fede. Ed è significativo che mentre queste parole scaturiscono identiche dal cuore delle sorelle, **Gesù è per strada e in cammino verso di loro.** Sappiamo dal vangelo che per questo viaggio è disposto a pagare un biglietto molto costoso: la sua vita per la vita dell'amico. Tirerà fuori Lazzaro dalla tomba per entrarci lui.

**Fede e pianto.** La certezza che Dio è in cammino verso di noi e insieme il pianto, il nostro e quello di Dio. La salvezza in cui crediamo ci raggiunge per la strada del dolore.

**Il secondo paradosso riguarda i tempi verbali della fede:** il presente ed il futuro in questo vangelo sono contemporanei:

«Gesù le disse: "Tuo fratello risusciterà". Gli rispose Marta: "So che risusciterà nell'ultimo giorno". Gesù le disse: "Io sono la resurrezione e la vita"».

**A Marta che usa il futuro Gesù risponde usando il presente,** a dire che in lui "la resurrezione e la vita" non sono promesse coniugate al futuro. Sono esperienza dell'oggi.

In lui la resurrezione non è una rianimazione *post mortem* ma **il compiersi di una promessa di amicizia, il fiorire di una fraternità autentica, l'apice di una relazione vitale.**

Innestati in Cristo noi siamo già condotti oltre la morte: Gesù non dice: "tu risorgerai, fidati!". Dice: «Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me... non morirà in eterno».

Io sono, Jahvè, il nome di Dio che a Mosè ha confidato di aver udito il grido del suo popolo e poi gli ha garantito: *Io ci sono...* (Es 3)

Ed è in forza di una relazione intrisa di umanità, che Gesù ordina alla morte di abbandonare il cuore disperato delle sorelle e slegare Lazzaro imprigionato nel sepolcro.

«L'amico? Uno che ti porta fuori dalla casa della desolazione, ti fa guardare oltre, prolunga la visione, ti fa sognare la gloria di Dio: "*Se credi, vedrai la gloria di Dio*".

L'amico? Uno che non si rassegna alle parole di morte, fa segni di vita e si prefigge di "disseppellire Dio dai cuori devastati" (Hetty Hillesum)».

**In questo brano io scorgo una chiave di lettura per leggere il nostro tempo.** Anzi, capovolgendo la prospettiva, una finestra provvidenziale che il vangelo disegna perché noi possiamo affacciarsi alla comprensione dei nostri giorni.

**Non dobbiamo pensare che saremo salvi solo quando finirà il contagio.** La salvezza sta nel saper raccogliere i germogli di umanità che affiorano dalle crepe degli eventi e trasformarli come ha fatto Gesù: in un segno.

**Il nostro è un tempo di segni, non è un tempo di eroi,** lasciamo questa retorica ai giornalisti. Gli eroi si trasformano subito in miti del passato, i segni invece sono sentieri che portano al futuro.

**Nel segno di Betania c'è l'annuncio della resurrezione** come pegno di una relazione viva fra Dio e l'uomo.

**Nel segno dei nostri giorni l'annuncio di una umanità** umile, paziente, solidale, ispirata, rispettosa del creato e disposta al sacrificio.

Pagliuzza preziosa, impigliata nel setaccio di questi giorni...

Don Ivan Bettuzzi